



La polemica

Sonia Alfano: in Sicilia le ronde saranno mafiose

«Ci chiediamo se qualche membro del governo abbia valutato quali effetti potrà avere la legalizzazione delle ronde nelle regioni del sud Italia». Lo dice Sonia Alfano, presidente dell'Associazione nazionale familiari vittime di mafia: «Mentre nei territori del nord le ronde saranno certamente luoghi di sfogo di xenofobia e razzismo, in Sicilia, il cui territorio è capillarmente controllato dai clan mafiosi, c'è il rischio concreto che le famiglie mafiose non lasceranno il controllo territoriale. E che le ronde saranno composte da sgherri, esattori del pizzo e manovalanza di Cosa nostra». Secondo Sonia Alfano «l'unica conseguenza sarà l'esplosione dell'aumento della criminalità, la legittimazione del controllo del territorio da parte delle famiglie mafiose e la vanificazione delle battaglie civili e morali e dell'instimabile lavoro delle forze dell'ordine in questi anni».

arricchimento personale e intimidatorio».

ECOMAFIE UGUALE CAMORRA

Il business dei rifiuti ha sostituito il contrabbando. Tanto che la Dna scri-

Messina Denaro

Controlla i supermercati col marchio Despar nella Sicilia occidentale

ve: «Camorra e ecomafie sono due facce della stessa medaglia». Analisi impietosa e senza appello: «La camorra sa muoversi agevolmente in una situazione socio-politico-economica degradata e disordinata. Anzi, ne fomenta ulteriormente le cause per poi risolverli tendendo la mano. Una mano la cui stretta costituirà la premessa della presentazione di un conto da saldare, poi». Così in Campania l'emergenza rifiuti è stata «elevata a sistema grazie ad una perversa strategia politico-economica-criminale che ha fatto sì che la necessità di affrontare il contingente col metodo dell'urgenza rispondesse agli interessi, appunto, di centri di potere politico, economico e criminale». Legittimo chiedersi, di fronte a questo quadro della situazione, in che modo il governo abbia risolto l'emergenza rifiuti in Campania. ♦

IL LINK

ATTIVITÀ DELLA PROCURA ANTIMAFIA
www.giustizia.it/uffici/info/

Non solo videopoker Ora le cosche giocano «legale»

Poker online, macchinette nei bar, sale giochi ufficiali: utili a riciclare denaro sporco. Resta il controllo del gioco illegale

Il dossier

C. FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

In Sicilia il boss Salvatore Lo Piccolo controllava il toto nero e il lotto clandestino, e continua a farlo anche dopo l'arresto del 2007. In Campania i camorristi di Salerno, Napoli e Piana del Sele si contendono il controllo del gioco di azzardo. In Calabria - e nelle regioni dove i clan hanno le proprie filiali più organizzate, come il Piemonte - il videopoker illegale è tra gli affari più redditizi delle 'ndrine.

Secondo la Direzione nazionale antimafia, camorra, 'ndrangheta e Cosa nostra investono sempre di più il proprio patrimonio criminale per controllare il gioco d'azzardo. Ma il pericolo viene soprattutto da attività criminali direttamente o indirettamente collegate a giochi legali. Accade, storicamente, vicini ai quattro casinò del nostro paese, Sanremo, Venezia, Saint Vincent e Campione d'Italia, dove un fitto sottobosco di «cambisti» e «prestatosoldi» opera per trasformare le case da gioco in strumenti di riciclaggio di capitali illeciti e in fonti di approvvigionamento di ulteriori risorse per i clan.

Macchinette e casinò. Avviene, oggi, con i giochi sottoposti a concessione governativa (le «macchinette» delle sale scommesse e, ora, il poker online). Secondo la Dna, le infiltrazioni criminali possono riguardare «sia l'assetto societario delle concessionarie, sia la possibilità che a soggetti incensurati, titolari di concessioni o di licenze per singole sale giochi, si affianchino soci occulti inseriti organicamente nella criminalità organizzata».

La Dna lamenta poi la «plethora di disposizioni» legislative in materia di giochi legali, che aprono nuove opportunità di affari alla criminalità. Centinaia di norme si sono sedimentate negli anni per combattere il gioco clandestino e regolare quel-

lo che porta soldi nelle casse dello Stato sotto forma di concessione e di percentuale sulle cifre giocate e vinte. Inoltre, una rete telematica dovrebbe consentire allo Stato di controllare e trattenere parte di quanto prodotto dalle sale da gioco legali: ovviamente, funziona a singhiozzo. Ed è facilmente «cracabile». Tanto che molte indagini della Dna hanno riguardato nel 2008 le sale con apparecchi elettronici da intrattenimento, che consentono rilevanti introiti economici, straordinarie evasioni e limitati rischi giudiziari.

Evasione fiscale. L'evasione fiscale e il conseguente guadagno in nero fanno gola alle cosche, non estranee alla vicenda, già denunciata, degli apparecchi da gioco (sarebbero 40mila) collocati ufficialmente in magazzino ma, in realtà, in pieno esercizio senza connessione alla rete telematica statale e quindi, di fatto, totali evasori fiscali e particolarmente idonee ad attività di riciclaggio di denaro illecito. ♦

IL CASO

Tivoli, l'abusivismo è in mano alle mafie E mancano i pg

«Il territorio della Procura di Tivoli è gestito in modo criminale per quanto riguarda l'abusivismo edilizio». Lo ha detto il sostituto procuratore Luca Ramacci davanti alle commissioni Sicurezza, Urbanistica, Infonorti del Consiglio regionale del Lazio. Il fenomeno dell'abusivismo, secondo il magistrato, «è simile al resto d'Italia. La particolarità sta nell'assoluta indifferenza dei comuni, tranne un paio di eccezioni. Nessuno denuncia, e lo scarso numero degli organici dell'ufficio giudiziario ha ripercussioni negative sulle attività di controllo del territorio e prevenzione dei reati». In una zona, sottolinea il giudice, in cui è radicata la presenza delle mafie.

Veltroni e Pisanu: irrinunciabile la lotta al crimine organizzato

Prima giornata pubblica per l'ex segretario del Pd Walter Veltroni. Ieri mattina, insieme alla moglie Flavia, ha visitato il reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale romano Umberto I. E nel pomeriggio ha partecipato alla presentazione del libro del magistrato anticamorra Raffaele Cantone «Solo per giustizia». Con Veltroni, a Palazzo Valentini, c'erano il presidente della commissione Antimafia Beppe Pisanu e il direttore dell'Unità Concita De Gregorio. Poi serata in relax per salutare staff e collaboratori alla Birreria Peroni nel quartiere Trieste.

«La mafia è una metastasi italiana, un covo di poteri, va stroncata - ha detto Veltroni - Se accettiamo l'idea di convivere con i poteri criminali abbiamo già perso in partenza». L'ex leader del Pd ha fatto un paragone duro: «È come negli anni del

Il giudice Cantone

«Attenzione a togliere energie, al Sud Procure scoperte al 100%»

terrorismo, c'è una condizione di emergenza. Schierare le forze dell'ordine non basta. Esiste una gigantesca questione sociale».

Pisanu ha ammesso che contro mafia e camorra «siamo in una battaglia decisiva. L'impegno deve essere radicale perché ci sono stati risultati significativi ma lo Stato non ha vinto». Si è parlato anche del nuovo testo di legge sulle intercettazioni: «Non cambia niente sulla criminalità organizzata - ha detto Cantone - Ma in realtà come la Campania dove non si distingue la criminalità non organizzata è pericoloso depauperare le indagini su reati cerniera come furti e rapine». Poi ha avvertito l'ex ministro degli Interni: «Attenzione a togliere energie, al Sud ci sono Procure scoperte al 100%».

Alla domanda sulle ragioni della nuova norma che vieta la pubblicazione del nome dei magistrati, l'ex ministro dell'Interno ha risposto secco: «Infatti non è una cosa che mi piace». Insiste Cantone: «Sembra una banalità, ma la riconoscibilità di certi giudici ha significato molto per la loro tutela. L'anonimato rischia di esporli ulteriormente verso i criminali». Pisanu: «Per me le azioni di polizia e magistratura non vanno ostacolate ma agevolate».

F. FAN.